

L'intervista. La leader della Cisl chiede ai politici un passo indietro: "I commissari devono portare a soluzione industriale"

L'autocritica di Furlan

"Un errore il referendum no al populismo sindacale"

“

IL VOTO

Il responso dei lavoratori è stato molto chiaro, ci dovremo riflettere. Consultazioni vanno preparate bene

re il cerino.

«Hanno ragione. Lo dico senza tremare alla voce: la democrazia sindacale non può fare a meno della responsabilità. Bisogna riflettere sulle forme di partecipazione, anche perché questo voto ha scatenato delle forme di populismo sindacale, una deriva preoccupante simile a quella che vediamo nella politica. Penso alle sigle di base, il Cub e non solo, che hanno usato la chimera della nazionalizzazione. Ora però dobbiamo guardare avanti».

Il ministro Calenda è per una soluzione di mercato, Renzi sembra avere un piano più morbido. Lei con chi sta?

«Il governo ha fatto di tutto per trovare una mediazione. Ora vedo politici che speculano, e insieme ai manager hanno responsabilità enormi nel dissesto. Vedo polemiche inutili non solo tra Renzi e Calenda ma a 360 gradi. Le strade sono due: o gli azionisti mettono di nuovo mano al portafoglio o c'è il commissariamento».

Gli azionisti hanno detto basta...

«E allora il governo scelga senza perdere tempo dei buoni commissari, magari con cognizione di politica industriale. Gubitosi mi sembra una persona di grande autorevolezza. Commissariamento non deve significare spezzatino e svendita, ma preparare una strategia industriale che punti sulle tratte a medio e lungo

RENZI E CALENDÀ

Vedo polemiche inutili non solo tra Renzi e Calenda, a 360 gradi. Al centro va messa questione gestionale

”

FILIPPO SANTELLI

ROMA. «La democrazia sindacale è importante. Ma sottoporre l'accordo su Alitalia al referendum tra i dipendenti, snaturando il nostro ruolo, forse è stato un errore e su questo bisognerà aprire una riflessione unitaria». Lo dice senza tentennamenti Anna Maria Furlan, segretario generale della Cisl. Ci sono circostanze di crisi, come quella della compagnia aerea, in cui dare la parola direttamente ai lavoratori non è la soluzione. Anzi: «Abbiamo scaricato la responsabilità, scatenando un populismo sindacale». Ma ora bisogna fare un passo avanti: «Vedo solo polemiche politiche, demagogia, se la scelta degli azionisti sarà il commissariamento procediamo velocemente con un piano industriale».

La vittoria del no è stata una sconfitta per i sindacati?

«Il responso dei lavoratori è stato molto chiaro, ci dovremo riflettere. I referendum vanno preparati, in questo caso non c'è stato tempo di informare fino in fondo i lavoratori. Inoltre quando non parliamo di contratti, ma dell'esistenza di un'impresa, l'interesse non è solo dei dipendenti: c'è tutto l'indotto che ha diritto di dire la sua e c'è un bene da tutelare che è l'azienda stessa».

Susanna Camusso difende la scelta del referendum. Molti lavoratori invece dicono che i sindacati dovevano prendersi la responsabilità, non scarica-

raggio, senza fare concorrenza alle low cost, e metta le basi per una partnership industriale».

Con il supporto di Cdp, come chiede Camusso?

«Non è una novità, Cdp aveva già detto no. Ma resta una delle ipotesi».

Altri denari pubblici, come lo si spiega al resto del Paese?

«Gli aiuti devono avere la forma di un prestito ponte, un prestito con l'obiettivo di far decollare gli aerei finché non si trova un piano industriale serio».

Non sarà necessario tagliare anche i costi del personale?

«Di questo parleremo al momento opportuno, a seconda del piano industriale e delle prospettive di partnership: le azioni sul personale non sono una variabile indipendente».

Ma che partner può trovare una compagnia che perde così tanto?

«A questo serve il risanamento. Alitalia è una compagnia che ha grande valore: oltre 20 milioni di passeggeri, i flussi turistici verso il nostro Paese, la professionalità dei lavoratori».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

